Anno III. Udine, Venerdì 16 Maggio 1851 N.° 110.

# IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il ornale Politico, unitamente alla Gionta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle serzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dlla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica gni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli »

### RIVISTA

Gli avvenimenti del Portogallo presentano al- cne singolarità affatto proprie di quel paese. Ta- luno avvisò di addurre la ricorrenza dei rivolgi- enti che ivi accadono, come una prova che il ggime rappresentativo non vale a preservare da sordini ed inquietudini uno Stato, nè a dargli s'amministrazione buona e durevole. Dalla storia rtoghese degli ultimi anni converiva invece de- urre, che un' incompleta e non sincera applicazio- e delle forze rappresentative non accontenterà mai Popoli in guisa da metterli sulla strada del tran- uillo sviluppo d'un governo civile. Il conte di homar, un avventuriere, che s'era messo a bri- are per pervenire al potere, giuntovi una volta ltro non ebbe in mira, che di rimanervi ad ogni osto; e perciò non si fece alcuno scrupolo di fal- are il reggime rappresentativo colla corruzione, olle illegalità, col mancare fino agli elementari rincipii di esso. Della dittatura alla quale egli era ervenuto non seppe nemmeno approfittare per dare n ordinamento qualunque alle finanze dello Stato, issestate per antichi abusi. Anzi egli adoperò i edditi del tesoro pubblico per sostenersi, gover- nando colle arti d'un favorito, non d'un ministro. tutto questo senza dimostrare almeno quella rza, che si fa rispettare anche dagli avversarii, cui odio si sfida. Cacciato e ricacciato seppe tor- are al potere con subdole arti e pur testè abban- onando il ministero cercava di lasciarvi persone, e quali passata la burrasca gli facessero luogo n' altra volta. I voti e le rappresentanze del pae- e, od almeno di ragguardevoli frazioni di esso ei on le curò mai. Ogni volta, che il Parlamento o- pinava contro di lui egli lo sciolse, praticando sem- pre quella massima favorita di taluni, che le As- semblee politiche non possono mai aver ragione contro un ministro, il quale si deve supporre in- fallibile. Era adunque da maravigliarsi se il terreno costituzionale del Portogallo non ha potuto ancora rassodarsi? Fece stupore ad alcuni, che il mare- sciallo Saldanha, il quale è stato sempre saldo di- fensore del trono costituzionale di donna Maria contro l'usurpatore don Miguel e contro i liberali più avanzati, che minacciarono di rovesciarlo, ab- bia levato lo stendardo della rivolta. Ciò potrebbe però dimostrare che Costa Cabral (conte Thomar) avea spinto le cose agli estremi; poichè era giunto a disgustare altamente perfino i più fedeli parti- giani della dinastia, che aveano combattuto per lei ed i cui voti doveano quindi almeno essere ascol- tati. Saldanha avea un grande potere sull'esercito; ma la sua levata tornando quasi improvvisa avea lasciati molti de' suoi amici titubanti, ed incerti della via da seguirsi, talchè un poco di coraggio dalla parte degli avversarii suoi bastava a mandare a vuoto in sulle prime i di lui disegni. Di più i liberali così detti settembristi forse trovavano ch'ei chiedesse troppo poco domandando soltanto l'al- lontanamento del conte di Thomar, e lasciarono ch'egli se la cavasse da sè come meglio sapesse. Thomar prodigando i favori a Casal comandante della guarnigione d'Oporto seconda città del Regno credeva di essere rimasto vincitore: e difatti l'im- presa di Saldanha sembrava fallita. Ma che cosa può fare un uomo, il quale non agisce per altro movente, che per i favori ch'egli riceve? Chi si lascia corrompere si priva già di gran parte della sua forza. Casal credette di far molto coll'accor- dare ai soldati quale premio della loro fedeltà il premio di quindici giorni di paga. Corrotto volle corrompere alla sua volta. Ma i soldati corrotti non si fecero alcuno scrupolo di mancargli di fede; e fu anzi forse il premio che ricevettero che li spinse alla rivolta. La corruzione esercitata su quelli, che dovrebbero essere i soldati della patria, per inte- ressi speciali, fa di essi altrettanti pretoriani. Quan- do i soldati hanno conosciuto, che vi ha chi li compra possono avere maggiori tentazioni di ven- dersi e fare come i pretoriani di Roma, i quali venderano all'incanto l'impero: ragione per cui le rivoluzioni militari diventano le più pericolose, non avendo sempre abbastanza motivi che le giu- stifichino. I soldati di Oporto quando ebbero in ta- sca i quindici giorni di paga fecero baldoria, s'ub- briacarono e ben presto diedero sfogo ai sentimenti che covavano in petto, gridando evviva a Saldanha. Questi frattanto, che s'era avvicinato alla città, dove avea mandato suoi luogotenenti a sommuo- vere le truppe, sfidato della riuscita ed eccitato a salvarsi, era già giunto sul territorio spagnuolo, quando il suo nome trionfava ad Oporto: e ci volle assai a scoprirlo per condurlo fra le truppe, che cominciavano a mormorare per non vederlo giun- gere a mettersi alla loro testa. La popolazione di Oporto avvezza a tai giuochi lasciava fare: ed il partito liberale stava piuttosto in osservazione di quello avveniva, che perigliarsi a tentare un nuovo moto, avendo veduto altre volte che un intervento delle vicine potenze sarebbe venuto ad arrestarlo a mezzo. Avendo Oporto in sua mano, Saldanha po- teva essere certo di sostenersi, stantechè una metà del Regno si domina da quel punto mentre l'altra sta sotto all'influenza di Lisbona. L'insurrezione procedette ben presto verso Lisbona, dove tardi si pensò a licenziare Thomar per sostituirgli uomini che gli conservassero il posto fino al ritorno che gli si avrebbe preparato. Ma la tempesta ingrossa- va, e si fece un passo ancora più avanti nominan- do ministro Terceira, che era più vicino a Saldanha. Anche tale provvedimento però venne preso troppo tardi; ed era evidente che il potere dovea essere posto in mano al vincitore. Se non chè lo stesso Saldanha potrebbe venire spinto in avanti da' set- tembristi, che delusi più volte nelle loro aspetta- zioni inclinano al repubblicanismo.

S'è vociferato dell'abdicazione di Donna Maria e dell'incoronazione di Don Pedro V suo figlio: la quale voce indica, se non altro, la disposizione de- gli animi. Ma quest'atto si lascierebbe esso com- piere dalla Spagna, dalla Francia e dall'Inghilterra, che si fecero altre volte a sostenere il trono va- cillante della regina? Già le forze marittime di due di queste potenze s'ingrossano sulle coste porto- ghesi e le truppe terrestri dell'altra sul confine spagnuolo. Il governo di Spagna ci ha interesse a non lasciar progredire le cose del Portogallo, per- chè potrebbero avere il loro contraccolpo nel suo paese. Già si parla di mosse dei Carlisti; i quali ove tentassero un'altra volta di suscitare la guerra civile nella penisola sarebbero sostenuti dai legit- timisti di Francia, che finora hanno usata la tatti- ca di procacciare il trionfo della propria causa al- l'estero. Dei disturbi al momento delle elezioni po- trebbero avere delle conseguenze, se si pensa che il partito moderado scisso in due trovasi fra i car- listi da una parte ed i progressisti più arditi dal- l'altra.

Frattanto in Francia s'occupano ogni giorno più della revisione, ch'è divenuto il tema della giornata nei club dei rappresentanti e nei giornali. I bonapartisti sono quelli, che si danno più moto di tutti: i legittimisti stanno alle vedette, lascian- do in dubbio se penderanno verso una parte o ver- so l'altra. Così se da una parte hanno il vantag- gio di lasciare, che gli altri prima svelino i loro piani di battaglia, dall'altra potrebbero accorgersi tardi di avere lasciato procedere le cose troppo in- nanzi. Disuniti anch'essi danno a divedere che la *fusione* è un'utopia, perchè ove si potesse ottene- re per un giorno, non avrebbe certo lunga durata colle attuali disposizioni. Tutte la macchine politi- che si mettono ora in moto. V'ha taluno che pub- blica i manifesti repubblicanissimi pubblicati nel febbraio e nel marzo del 1848 da tanti, che poi della Repubblica ne dissero ogni male: ciocchè serve non poco a demolire la riputazione di codeste ban- deruole politiche, che dimostrarono grande viltà di animo e che si lasciarono governare dall'ambizio- ne e dalla paura. La *paura*: questo è un senti- mento che troppo prevale sul Continente, dicono con una certa mal dissimulata superbia gl'isolani d'oltre la Manica. E' dicono che molti mali si van- no adesso preparando sul Continente per evitarli; e mentre invitano tutta l'Europa ad ammirare le opere dell'industria a Londra, dicono chiaro, che i forastieri potranno apprendervi di gran lezioni d'un altro genere. Si meraviglia la stampa inglese, che si abbia preteso di spargere varii timori circa allo scoppio di turbolenze a Londra ed a Manche- ster al tempo dell'esposizione. E' mostra come il reggime di libertà ch'esiste in Inghilterra fa rispettare le leggi da tutti i cittadini: per cui non c'è bisogno nè di gran forze, nè di straordinarie sorveglianze insomma s'aspettano che Londra possa divenire quest'anno una scuola politica e civile ancora più che una industriale. Del resto anche l'emulazione prodotta nelle arti e l'avvicinarsi di gente di tanti paesi produrrà il suo effetto, poichè servirà a to- gliere molti pregiudizii ed a produrre quel livella- mento che fra i Popoli inciviliti si va ognora più operando. Già si propone di fare un'esposizione simile a Parigi il prossimo anno, ed i Francesi si piccano di non voler rimanere addietro ad alcuno. A quest'ora i fabbricanti dei varii paesi d'Europa pensano forse a produrre qualcosa di più perfezio- nato per il prossimo anno. Ecco adunque inocula- ta la febbre dell'emulazione in tutti? Ma potrà poi questa emulazione rimanere entro ai limiti dei pro- gressi materiali?

Il ministero inglese condotto un'altra volta per la quistione dell'*income-tax* sull'orlo del pre- cipizio, ha saputo arrestarsi e rimane al potere. I protezionisti hanno voluto mostrare la sua debo- lezza, ma poi si sono ritratti indietro, paurosi qua- si di farli cadere, non trovandosi atti a sostituirlo. Poi, quantunque e' paiono un partito compatto, componendo voti nell'opposizione, non lo sono di fatto. Già Stanley e Disraeli presentono, che per sperare di raggiungere il potere conviene abban- donare in parte almeno il protezionismo e non es- sere tanto assoluti come molti dei loro partigiani. Forse verrà giorno, che questi ultimi si adireran- no contro di essi come contro Peel, al quale fin- chè visse prodigarono il titolo di traditore del loro partito; non risparmiandolo nemmeno morto. E' danno in isdegni furibondi come in chi abbia la incertezza di perdere terreno ogni giorno più. Di- fatti per quanto e' si contino, non fanno alcun pro- selitismo. Si raccolgano o nell'un luogo o nell'al- tro, sono sempre i medesimi uomini, che si sfo- gano declamando fra di loro, all'incontro di quan- to avveniva dei partigiani del libero traffico. I quali in breve tempo trassero tutto il Popolo dalla loro. Sembra, che i wighs rimangano al potere fino al-

lo scioglimento del Parlamento ed alle prossime elezioni, sperando nel proverbio: Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa. Un voto di sfiducia proposto da Urquhart sul bill dei titoli ecclesiastici venne rigettato da una maggioranza relativamente forte. Da ultimo vi fu un discorso nel Parlamento, nel quale Cobden parlò coi soliti frizzi circa alla costosa inutilità della diplomazia. Egli difatti ottenne molti risparmii, sebbene non quali avrebbe voluto. Però s'annunziano fra non molto in Europa nuove campagne diplomatiche, cagionate dai timori delle cose di Francia.

## AUSTRIA

*Vienna* 12 maggio. — Si conferma che la direzione del teatro di porta Carinzia abbia protestato contro le progettate rappresentazioni dell'attrice francese madamigella Rachel sulle scene del teatro Carlo, e ciò perchè tra i privilegi di questo teatro non è compreso quello di rappresentazioni in lingue forestiere.

— Nell'anno 1851 saranno erette per ordine del sig. Ministro del commercio oltre 211 miglia di linee telegrafiche, cioè da Cracovia a Leopoli (47 miglia), da Zagabria per Hermannstadt a Semlino (121 miglia), da Pest a Szolnok (14 miglia) e in Friuli (29 miglia).

— Si crede che in breve sarà regolata la nuova tariffa doganale giacchè fu già deciso di non pubblicarla come fu estesa nel progetto ultimamente fatto. Ancora non si sa quali disposizioni sarà per prendere a questo riguardo il signor Ministro del commercio, certo è però che queste non saranno adottate che di comune accordo dei due ministri del commercio e di finanza.

— Era generale l'opinione che l'apertura della strada ferrata sud-est riuscisse dannosa per la navigazione a vapore sul Danubio. Il fatto però dimostra l'erroneità della medesima. Il togliersi dell'intermedia linea doganale promosse una tale affluenza di passeggieri e di merci dall'Ungheria e nell'Ungheria, che non solo la strada ferrata ma anche la navigazione a vapore dura gran fatica a disimpegnare il trasporto delle merci. Su ambedue le linee partono quasi giornalmente dei treni e dei navigli separati.

— Sono già arrivate sulle alture del Semmering due delle locomotive destinate al concorso al premio. Si aspetta con ansietà il giorno degli esperimenti che devono decidere se sia possibile o no di superare con locomotive le forti salite di questa strada di ferro.

— L'introduzione nell'Ungheria dell'imposta sul dazio consumo avrà a quanto si dice la conseguenza che anche la città di Pest sarà circondata come Vienna da un muro di circonvallazione.

## GERMANIA

*Berlino* 9 maggio. Ecco il discorso con cui il ministro presidente chiuse la seconda sessione delle Camere prussiane.

« Signori! Le Camere prussiane stanno alla fine della seconda sessione regolare che per ben quattro mesi ha occupato la vostra attività.

Il principio dei vostri dibattimenti cadde in un tempo di commovimento e di crisi. Rimpetto a minaccianti pericoli si radunò tutta la forza guerriera del paese, ch'ebbe un'estensione mai ancora avuta, e risultati (?) ch'empierono il Popolo prussiano della coscienza della forza sua, e all'estero impose rispetto.

Infrattanto subentrarono delle condizioni per le quali il governo di S. M., nella coscienziosa considerazione de' suoi doveri, credette poter evitare una guerra fraterna con stirpi tedesche.

In tale condizione degli spiriti, egli era naturale che diverse opinioni sulla situazione delle cose d'allora non potessero a meno di venir esposte in mezzo alle vostre discussioni.

Ciononpertanto, il patriottismo delle due Camere ha evitato dei conflitti, i quali non sarebbero stati atti che a preparare pericoli alla posizione della Prussia di faccia all'estero, danni al suo sviluppamento interno, e su' quali quindi non avrebbero potuto basar loro speranze se non i nemici della Prussia.

Con zelo, o signori, voi vi siete prestati all'alta incombenza vostra, e coi frutti della vostra attività vi siete acquistati nuovi titoli alla gratitudine del paese.

Trentaquattro progetti di legge, dopo essere stati discussi dalle due Camere a norma della Costituzione, sono presentati al governo dello Stato, e in parte già in seguito alla sovrana sanzione, furono pubblicati per mezzo della Collezione delle leggi.

Voi avete la soddisfazione, o signori, che un nuovo codice penale, il quale per supperire a un urgente difetto era preparato da lunghi anni di lavoro, grazie alla vostra cooperazione è giunto ora al suo compimento.

Votando la legge propostavi intorno ad una imposta sulle rendite in classi e classificata, che dietro il risultato delle vostre disquisizioni venne sanzionata, voi avete concesso i mezzi onde soddisfare ai bisogni accresciuti dell'economia pubblica, per la qual legge le classi meno agiate della popolazione non soltanto non ebbero a sottostare ad un aumento d'imposte, ma vennero pure in parte alleggerite.

Il bilancio per l'anno 1851 è fissato, e colla concessione d'un credito di 11 1/2 milioni di talleri voi avete dato i mezzi al governo di coprire le spese rese necessarie da una mobilizzazione delle forze militari del paese, la quale non sarà di poco e passeggero vantaggio per le sue forze guerriere.

E se alcuni progetti di legge non vennero evasi in questa sessione, la disquisizione di essi come pure la discussione di parecchie proposte sortite dalle Camere stesse e delle petizioni presentate al governo hanno fornito a questo un materiale su cui potete assicurarvi esso rivolgerà la più curiosa considerazione.

Per le deliberazioni sopra i progetti di legge propositivi, voi avete o signori, accordato al governo la persuasione, ch'esso si trova, nelle quistioni più importanti, di accordo colle corporazioni legislative del paese. Sarà cura premurosa del governo di mantenere ed accrescere questo accordo coll'esecuzione circospetta e con la forte manutenzione delle leggi.

La rivista retrospettiva di questa sessione è quindi atta a rafformare la persuasione, che l'antico senno prussiano è potente anche nelle forme della Costituzione data al paese sotto la cooperazione vostra, e che quindi la condizione principale dello sviluppo della Prussia sulla base della sua storia è rimasta intatta dai rivolgimenti degli ultimi tempi.

I nemici di questo sviluppo, i nemici d'ogni ordine divino e umano in generale, non riposano certo più delle passioni da cui essi vengono mossi. Ma in qualunque forma e dovunque risorga la rivoluzione, essa troverà il governo di S. M. vigile e saldo, troverà la Prussia armata.

La tenuta minacciosa di codesti nemici, prescindendo dalle altre ragioni, impone ai governi tedeschi l'urgente dovere di non lasciar la Germania più oltre senza un organo centrale riconosciuto generalmente all'estero e all'interno.

Se inoltre i governi tedeschi ritornano alle forme della pristina costituzione federale, o se i piani non per anco deposti per la riforma di quella Costituzione vengano più tardi attivati in conformità al nostro scopo; lo sviluppo indipendente della Prussia non dee nè sarà per correre alcun pericolo.

Ma la vera e più sicura guarentigia d'un avvenire prospero e glorioso della patria nostra, del prosperare suo dal lato politico e dal materiale, del crescente benessere nel suo interno e del suo credito e della sua potenza all'estero, voi, o signori, cercherete e troverete nell'unione costante di S. M. e nell'indefessa cooperazione di tutti coloro i quali fedeli e fiduciosi si raccolgono ancor oggi sotto il vessillo d'un tempo grande e glorioso, sotto il vessillo su cui è scritto: « Con Dio pel re e la patria! »

— Secondo una comunicazione fattasi al governo da parte del nostro ambasciatore presso la corte di Vienna, è certo che verso la metà del corrente mese si recherà a Varsavia pure l'imperatore d'Austria. Dal che tutto, e specialmente dalla circostanza che i principi vi saranno accompagnati dai loro ministri presidenti, si può conchiudere che vi si tratterà di importanti quistioni politiche.

— Ier l'altro la sinistra della prima Camera che presentemente conta 58 membri, s'era riunita in una sala pubblica ad una festa di congedo, la quale, per quel che si narra, riuscì splendida e molto conveniente. Fra i deputati che vi erano presenti ce n'eran nove dell'età di oltre ai 60 anni, inoltre parecchi altri di quella di oltre ai 54, ed uno perfino di 75 anni. Dal che si rileva che la leggierezza giovanile non è punto rappresentata nella sinistra.

— La *Gazz.* elettiva narra, che nella città di Schweidnitz ebbe luogo fra soldati di due reggimenti prussiani una zuffa tanto considerevole che si dovette far battere la generale.

*Kassel* 7 maggio. Il libraio Raabe e il negoziante Schoenfeld vennero or ora condannati a due mesi d'arresto per aver eglino provocato le grida di evviva de' quali venne salutato il membro del comitato degli st., professore Beyerhaus, allorchè il medesimo venne condotto nel carcere. Ambidue hanno proseguito il loro ricorso presso l'autorità generale.

*Stoccarda*, 7 maggio. Ieri furono aperte le Camere degli Stati. Oggi si tenne la prima seduta della Camera dei deputati sotto la presidenza del sig. Römer presidente d'età.

Parecchi deputati della sinistra presentano una dichiarazione da annettersi agli atti, colla quale protestano contro l'abrogazione della legge elettorale del 1 luglio 1849; e contro la convocazione del parlamento in conformità della costituzione e della legge elettorale del 1819; essi soggiungono di avere ciò non ostante accettato il mandato di rappresentanti, perchè credono utile il cedere alle circostanze a fine di promuovere il benessere del Popolo.

Quindi il prelato sig. Kapff propose che ogni seduta della Camera, e perciò anche questa prima venga incominciata con una preghiera che sarebbe pronunziata alternativamente da un sacerdote delle religioni cattolica ed evangelica. La proposta fu approvata con 68 contro 2.

Allora il signor Kapff pronunziò immediatamente una preghiera, e tutti si alzarono; poscia, sulla proposta del medesimo, si è deciso che la preghiera si farebbe soltanto al lunedì di ogni settimana.

*Amburgo*, 6 maggio. Il Senato si lagnò pochi giorni or sono in una comunicazione a questo inviato austriaco de Lützow, della inaspettatamente lunga permanenza delle truppe austriache in questa città. La risposta che s'ebbe in proposito dall'inviato austriaco non dà alcuna speranza che le truppe imperiali siano per ritirarsi sì presto. Il governo imperiale, a motivo delle attuali circostanze, non si crede in istato di fissare fin d'ora l'epoca del richiamo delle sue truppe, ed accenna nella risposta che non lascierebbe un corpo di sue truppe in posizione sì isolata se non vi fosse costretto. D'altronde il principe Schwarzenberg si lagnò in quest'occasione del mal contegno di alcuni degli amburghesi rimpetto alle truppe imperiali ed esprime la speranza che questo governo saprà trovare mezzi onde ovviare a simili inconvenienti.

È qui arrivato, proveniente da Berlino, l'ambasciatore inglese, conte de Westmoreland.

— 7 maggio. Le diserzioni delle truppe austriache si aumentano di giorno in giorno, perchè in gran parte appoggiate da abitanti di questa città. In correlazione di che ed a richiesta del comando militare austriaco, la nostra polizia pubblica il § 147 della convenzione generale alemanna sulla consegna, il quale suona come appresso: « Chiunque si rende colpevole nascondendo un disertore od una persona obbligata al servigio militare o promuovendone la fuga, viene punito giusta le leggi della patria del delatore come se gl'individui disertanti od assenti appartenessero allo Stato in cui abita il delatore ». Nello stesso tempo si avverte non si diano a soldati austriaci vestiti civili, potendo ciò secondo le circostanze apparire come appoggio della diserzione. Un disertore austriaco venne in questi giorni arrestato, essendo che il medesimo era munito d'un passaporto di questo governo, venne tosto incamminata un'inquisizione contro i due cittadini che gliel'avevano procurato.

— Non avendo la nostra città bastanti navigli per trasportare in America la straordinaria massa di emigranti, ne arriveranno alcuni dall'Inghilterra a quest'uopo.

— La guarnigione della città di Francoforte verrà aumentata.

*Oldenburgo* 6 maggio. Il presidente del ministero degli esteri, consigliere ministeriale de Eisendecher, è destinato a plenipotenziario per Francoforte, dove si recherà tra qualche giorno. Circa la formazione d'un nuovo ministero nulla si sa per anco di positivo.

*Ulma* 3 maggio. Per la continuazione dei lavori fortificatorii arrivarono qui in questi giorni 200 mila fiorini.

## FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance*: « Mentre i capi della maggiorità e i comitati per la revisione sono per così dire in permanenza, i capi della sinistra deliberano essi pure. Se sono bene informato, essi asterrebbonsi momentaneamente dall'assumere un attitudine; credono sapere che la frazione del partito moderato che voterà la *revisione* della Costituzione non sarà abbastanza numerosa per assicurare la maggioranza e neppur giungerà alla sua cifra ordinaria, e temono di scemare le probabilità del rifiuto mediante il loro intervento che per lo più sparge irritazione nei dibat-

gimenti. Se il primo calcolo de' capi della sinistra può essere esagerato, bisogna riconoscere almeno che la tattica che ne risulta non è priva di abilità. »

## INGHILTERRA

Nella seduta del 6, alla Camera dei Comuni fu approvata una proposta di lord Naas, alla quale si era opposto lord J. Russell, tendente a modificare l' attual modo d' imposta sovra i liquori alcoolici. Lord Naas chiedeva che il diritto su quelli fosse d' oggi in poi prelevato, non già allorchè essi escono dal lambicco, ma sì quando si traggono dal magazzino per venderli.

La votazione risultò come segue: Per la proposta 159, contro 159. Ma il presidente della Camera avendo, com' è uso, votato per la proposta, essa fu adottata da 160 voci contro 159.

Dietro tale incidente il sig. Roebuck si fece a richiedere il ministero se si credesse sempre in grado di governare il paese, rimproverandolo che *non vivea che di minorità*, e che *si sosteneva per la sola tolleranza de' suoi nemici*.

Lord J. Russell in un eloquente discorso, che fu spesse volte applaudito dalla Camera, rispose affermativamente alla questione del sig. Roebuck: e avendo passato in rivista le quattro disfatte (secondo l' esposizione del sig. Roebuck) subite dal ministero, stabilì che nessuna di quelle imponea al ministero l' obbligo di ritirarsi. In tal circostanza il nobile lord formulò la dottrina seguente:

« In tutte le questioni di contribuzioni e di carichi che pesano sul Popolo, la Camera de' Comuni ha diritto di essere intera, e il potere esecutivo può benissimo differire d' opinione con lei, senza che per questo siavi motivo di dimissione. Sino a che il ministero può mantenere una rendita sufficiente per le istituzioni necessarie alla securità ed all' onore del paese, nessuna vertenza finanziaria con la Camera de' Comuni nè può nè dee scuotere il ministero ».

Questa dottrina di lord J. Russell ebbe la piena approvazione del sig. Hume, il quale asserì che non vi sarebbe più discussione possibile se un ministero avesse a dimettersi ogni volta che non fosse d' accordo con la maggioranza sopra una questione finanziaria.

Dopo intese le spiegazioni di lord J. Russell, la Camera si aggiornò. La tornata del 7 fu priva affatto d' interesse.

*Londra*, 9 maggio. La Camera dei Comuni si occupò nella seduta di ieri di varii oggetti importanti. Il sig. Baillie rimise al 27 aprile la sua mozione (già stata una volta aggiornata) relativamente alle cose del Ceylan. Sopra proposta del sig. Hume, l' Assemblea ordinò la stampa del prospetto degl' introiti e delle spese del tesoro dal 1822 fino al 1850. Il sig. Roebuck annunciò ch' egli domanderebbe l' istituzione d' un comitato incaricato di fare l' esame sulle pretese della Danimarca.

Indi la Camera decise definitivamente di nominare una commissione sul proposito della *income-tax* ed elesse il comitato incaricato di esaminare i rapporti fra l' Inghilterra e le tribù caffre.

## SPAGNA

Il governo sta, dicesi, negoziando alacremente col governo francese per regolare definitivamente la questione de' confini dal lato de' Pirenei.

— L' *Overland Singapore Free Press* del 3 p. è informa dei risultati della spedizione degli Spagnuoli contro Sulo, capitanata dal governatore generale delle Filippine in persona. Il principal luogo di Sulo fu attaccato il 28 febbraio, e i forti vennero presi d' assalto, dopo viva resistenza per parte di quella popolazione. Furono ridotti in cenere tutti i forti e la parte del villaggio posta intorno ad essi, e il Sultano dovette rifuggiarsi nell' interno unitamente a' suoi capi. Cento e trenta pezzi d' artiglieria ed altre munizioni da guerra vennero in potere degli Spagnuoli, i quali poi s' imbarcarono di nuovo e fecero ritorno a *Zamboanga*. Credesi che gli Spagnuoli non avessero neppur prima intenzione di stabilirsi a Sulo; la loro perdita fu di 34 morti e 84 feriti, e fra i primi un sacerdote che accompagnò la spedizione e prese parte all' assalto. Il governatore generale spagnuolo arrivò a Manilla il 20 marzo. (*O. T.*)

## PRINCIPATI DEL DANUBIO

*Bukarest* 29 aprile. Il C. *W.* riporta il seguente firmano rilasciato dal Sultano nell' occasione della partenza delle truppe turche dalla Valacchia:

« Gloria del popolo di Messia, eletto fra i primi dei seguaci di Gesù, Voivoda della Valacchia, Barbù Stirbey, si possa eternare il tuo nome in sempiterno! Ti faccio sapere con questo mio supremo comando quanto appresso. Siccome fu determinato che nel corrente mese di aprile debbano sgombrare dalla Valacchia e la Moldavia le truppe che si furono mandate dal mio impero e da quello di Russia, ristabilitavi essendovi la pubblica quiete e coll' aiuto di Dio consolidata per lungo tempo, così spera la mia I. A. che nessuno degli abitanti di questi paesi, sì piccolo o grande, avendo presente l' esperienza degli ultimi tempi osa farà mai alcun tentativo contro il buon ordine e la tranquillità pubblica, che ognuno apprezzando come si conviene l' attuale stato di pace, si studierà di accudire alle sue occupazioni in maniera plausibile e terrà la miglior condotta onde proteggere la patria da nuove turbolenze e calamità, e affinchè i cittadini ben intenzionati e tranquilli siano preservati da pericoli ed infortunii.

In seguito a ciò tu fido del mio impero, Barbù Stirbey Voivoda, chiamato a difendere le leggi e le istituzioni del paese, a proteggerle e a rinvigorirle e perciò particolarmente responsabile che duri continuamente la tranquillità nel paese, e che siano da ognuno rispettate le leggi, sei con ciò autorizzato a vegliare con tutta attenzione e di giorno e di notte, che in caso vi fossero taluni che volessero agire contro il regolamento organico e le vigenti leggi, od osassero di sturbare la pubblica quiete o di opporsi a ciò che l' attuale legale governo che ti è affidato in consonanza colle leggi e la giustizia ordina o proibisce, tali individui sieno irremissibilmente giudicati e puniti. Finalmente sarai del pari ben guardingo di governare il paese in buon ordine senza deviare dalla via del diritto. Siccome poi tu sei delegato e fornito di ogni potere dalla mia A. I. per render vano qualunque tentativo che turbar potesse la tranquillità degli abitanti, come p. e. i danni che potrebbero sorgere (il che però speriamo non succederà) per opera di alcuni individui traviati e corrotti, che per il loro particolare vantaggio cercano la rovina del paese, così la mia A. I. non dubita che con quella fedeltà e zelo che ti distinguono porrai ad effetto queste mie volontà.

Affinchè si conosca la mia Imp. determinazione è a te spedito questo supremo e possente comando perchè tu possa affrettarti ad eseguirne il suo contenuto. Tale è il Nostro Imperiale volere.

Dato nella metà del Dsemaziul Achir dell' anno 1267 (6 aprile.)

Contemporaneamente a *questo*, Emin Effendi recò un' altro firmano non meno importante per la Valacchia. Col medesimo vengono in parte soddisfatte le domande degli agricoltori e sono sostituiti da altri alcuni punti onerosi del regolamento organico. Nel giorno 26 è qui arrivato il comandante supremo G. Lüders all' oggetto di dare le ultime disposizioni per la partenza delle truppe qui stazionate, appartenenti al suo corpo di armata, ed il giorno 2 maggio ripartirà di nuovo. Pel 9 maggio dev' essere totalmente sgombrato il paese da truppe russe e contemporaneamente seguirà anche la partenza delle turche. Questa sera il Generale Ivine, sino ad ora comandante delle truppe, dà uno splendido festino di congedo in onore di Lüders. Quasi giornalmente se ne vanno da qui piccole divisioni di truppe.

Il generale in capo turco, Halim pascià ha invitato tutti quelli che avessero crediti verso militari turchi, in caso i debitori non volessero soddisfare ai loro impegni, di dirigersi a lui. Si assicura eziandio che Emin Effendi, il latore del sopracitato firmano sia stato incaricato di abbonare i danni che fossero stati recati dai soldati turchi nelle case private in cui alloggiarono.

Col corriere arrivato jeri da Costantinopoli abbiamo ricevuto l' interessante notizia della nomina, mediante ordinanza del Sultano in data 15 a. m., di Chekib Efendi, membro dell' Imp. consiglio di stato, ad ispettore generale nelle provincie Danubiane. Com' è naturale si fanno molte congetture sul significato di questo nuovo posto nel momento in cui partono le truppe di occupazione e i commissarii imperiali. Si dice che Kif Efendi, commissario turco, si dirigerà dimani alla volta di Costantinopoli.

Lettere da Bukarest riferiscono, che immediatamente dopo la partenza delle truppe russe si fece osservare una certa agitazione. Sinistre voci vanno spargendosi pel paese e gli animi timorosi non reputano inverosimile lo scoppiare di un nuovo movimento. Dicesi che per questo motivo il governo valacco abbia raddoppiato la sua sorveglianza e viene assicurato che nel caso avesse da scoppiare, il movimento verrebbe sedato senza ricorrere alle truppe russe.

## CINA

L' *Overland Register* di Hong-Kong del 29 marzo reca la notizia che il pirata cinese Chuy-apo, l' uccisore del capitano da Costa e del tenente Dwyer, era stato condannato alla deportazione a vita dal tribunale di Hong-Kong: la qual sentenza parve sì dura a quel malfattore, ch' egli si appese colle proprie mani nella prigione ov' era confinato. — Il 2 marzo due americani, ritornando da una passeggiata a Pak-wan-shan, la più alta collina presso Canton, vennero assaliti e derubati da 12 cinesi. Dapprincipio gli americani tentarono difendersi coi loro ombrelli, ma dopo aver ricevuto alcuni colpi di spada dagli aggressori, dovettero arrendersi, e furono spogliati di tutto, non restando loro che i calzoni e le camicie. — L' *Hong-Kong-Register* del 18 marzo narra come un buon indizio di progresso nella Cina, che qualche giorno prima parecchie signore inglesi furono introdotte nella residenza di Howqua presso le cinesi di quello stabilimento, e che in tre dì, le figlie del celeste impero restituirono la visita, accompagnate dalla moglie di un missionario. — Quel giornale fa notare esser questa la prima volta che qualche donna cinese siasi recata in una fattoria straniera; e a quel che dicono, pare che le Cinesi rimanessero molto soddisfatte dell' accoglienza avuta, e promettessero di ripetere queste visite e di mantenere una relazione che riesci loro tanto aggradevole. Nessun uomo venne ammesso a quelle conversazioni, che debbono essere riescite alquanto singolari. — Lo sloop inglese *Enterprize* doveva partire al principio d' aprile, per andare nuovamente in traccia di sir John Franklin.

Lettere pervenuteci da Hong-Kong in data del 29 marzo annunziano aver ivi destata ottima impressione la notizia che il Lloyd austriaco si sia unito alla *Eastern Steam Navigation Company*. Si desidera generalmente che la Società vada presto in attività, dacchè la Compagnia peninsulare ha ormai troppe esigenze.

Su questo proposito leggiamo nell' *Indian News* di Madras in data 5 corrente: « Il *Madras Advertiser* dice che il governatore convocò un' adunanza de' negozianti di questa presidenza per adottare provvedimenti affin di invitare il Lloyd austriaco a istituire una linea di piroscafi tra Calcutta e Suez.

A Madras circola già un foglio, firmato dalle più alte autorità, che promette alla Società di Trieste tutto il sostegno che i sottoscrittori sono in grado di prestare. — Questo progetto verrà probabilmente abbandonato, quando si conoscerà a Madras la fondazione della nuova Compagnia; ma il piano è una prova sufficiente dell' impressione destata dalla Società peninsulare e orientale ».

(*O. T.*)

# ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. *Berlino* 12 maggio. (Dopo pranzo). — In questo punto ha luogo in Bellevue un consiglio ministeriale sotto la presidenza del re. Manteuffel parte al 14 per Dresda, donde ritornerà il 17. Il viaggio a Varsavia avrà luogo al 18. Si assicura che il ministro di finanza de Rabe, il quale nel novembre a. p. avea chiesto la sua dimissione per motivi di salute, s' era però dichiarato di rimanere al suo posto sino alla chiusura della sessione. l' abbia ora dimandata di bel nuovo.

*Francoforte* 12 maggio. Oggi a mezzodì fu l' ultima seduta della commissione centrale della Dieta federale. Tutti i plenipotenziarii vi erano presenti.

FRANCIA. — *Parigi* 12 maggio. Il sig. Dupin fu rieletto con grande maggioranza a presidente dell' Assemblea nazionale.

SPAGNA. — *Madrid* 7 maggio. La regina madre nel discendere dal cocchio si ruppe una gamba.

PORTOGALLO. — *Lisbona* 3 maggio. Saldanha domandò a colleghi del suo ministero: Il marchese Lavradio estero, Passos interno, Franzini finanze, Jervis giustizia, Ferreira guerra, — tutti mezzi settembristi. Nella stampa portoghese regna grande esasperazione contro la regina. La disposizione in generale non è tranquilla.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

*Borsa di Vienna* 15 maggio 1851

Corso dei cambi

Amsterdam 2 m. 174 3/4 L.
Augusta uso m. 183 1/2
Francoforte 3 m. 183
Genova 2 m. 143 D.
Amburgo [illegible] 184 3/4
Livorno 2 m. 123 L.
Londra 3 m. 18. 19
Lione 2 m. —
Milano 2 m. 123 1/4
Marsiglia 2 m. 147 3/4
Parigi 2 m. 144 L.
Trieste 3 m. —
Venezia 2 m. —
Bukarest per 1 f. 31 giorni vista parà —
Costantinopoli idem —

Corso delle Carte di Stato

Metall. a 5 0/0 . . . . fi. 96 3/16
» » 4 1/2 0/0 . . » 84 3/8
» » 4 0/0 . . » —
» » 3 0/0 . . » —
» » 2 1/2 0/0 . . » 56 1/8
» » 1 0/0 . . » —
Prest. alla 31. 1834 p. fi. 500 —
» 1839 » 250 [illegible]
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0
» 2 1/4 »
Azioni di Banca . . . . [illegible]
Agio degli i. r. Zecchini 30 3/4 p. 0/0

# APPENDICE.

## TRATTATO SUI FEUDI

OPERA DEL SIG. DOTT. SARTORI.

LIBRO V.

*Feudi oblati.*

(Continuazione, vedi N. 149)

§ 12. L'attuale governo ripristinò i titoli della nobiltà veneta, e della terra ferma: se ne concessero di nuovi; e si dichiararono ammissibili a conferma anche quelli procedenti da concessioni feudali colla sovrana risoluzione 26 nov. 1824 pubblicata colla governativa notificazione 23 giugno successivo n. 22775.

Codesta conferma però non sarebbe stata concessa se la domanda relativa non fosse corredata della prova della sussistenza integrale del feudo.

Ora, siccome le operazioni di questo riscontro (ossia della identificazione de' fondi) non possono venir eseguite dai feudatarii medesimi, ma toccano alla Intendenza di Finanza di Udine, ed importano molta lunghezza di tempo, così molti feudatarii, per non essersi queste potute ultimare, non poterono insinuare le istanze loro; o se le produssero, vennero loro respinte per difetto appunto della sopraccennata attestazione, necessario allegato per la prescritta regolarità di tali domande.

§ 13. Molti poi di questi fondi subirono delle distrazioni della loro entità, perchè i proprietarii se ne credettero autorizzati a farle dai principii proclamati dai Governi succeduti alla veneta repubblica, incompatibili certo colla sussistenza de' Feudi; principj espressi più particolarmente nelle leggi 5 Pratile anno VI e 6 Termidoro anno V e nello stesso codice Napoleone che all'art. 732 dichiara — che la legge non considera nè la natura nè l'origine de' beni per regolare la successione, ed all'art. 1389 si vieta di fare alcuna convenzione, il cui oggetto fosse tendente ad immutare l'ordine legale delle successioni.

Non evvi quindi alcun dubbio che queste massime non abbiamo sconvolto l'ordine legislativo di questa sorta di proprietà; e lo immutarono di pieno diritto, trattandosi di una sovranità legittima e riconosciuta.

§ 14. Ora, sia pel fatto della non eseguita identificazione de' fondi per parte degli uffizj finanziarj, sia per quello della non conservata integrità del Feudo stesso per parte dei loro maggiori, che si sono creduti autorizzati a distrarlo, certo è che pochissimi riescirono a conseguire la bramata conferma dei loro titoli di nobiltà. Origine di generali lagnanze; chè non può non riescire amaro di vedersi, indipendentemente dal fatto proprio, spogliati di quelle onorifiche distinzioni, di cui erano i proprj maggiori; e nello stesso tempo trovarsi privi del diritto di disporre liberamente de' proprj fondi, sui quali si mantiene sempre la marca feudale, e sempre fermo il diritto della reversibilità.

§ 15. È questa l'attuale posizione di tali feudatarj, i quali possono perciò dividersi in due categorie:

1. Feudatarj possidenti l'integro fondo, ma mancanti dell'identificazione: quindi non aventi i titoli antichi per l'oblazione fatta, ed esposti all'ultimo della linea a non poter disporre del fondo a beneficio de' futuri non privilegiati, ed a doverlo devolvere senza compenso allo stato.

2. Feudatarii che, in causa di leggi di governi intermedii, avendo fatte delle distrazioni al feudo, non possono più provarne la integrità; e che quindi corrono, egualmente che i primi, il pericolo di perdere il correspettivo della oblazione.

§ 16. A far cessare ogni giusta lagnanza, e togliere di mezzo del doppio accennato inconveniente, io non veggo che un unico rimedio: e questo non può partire che dalle provvidenze d'un governo illuminato.

Questa mia proposta non è dettata da alcun mio particolare interesse, non essendo io proprietario nè di feudi, nè di redditi feudali di qualsivoglia specie o natura: dessa è basata sul diritto comune, e non ha per oggetto che quello lodevole di far cessare le querele di tanti danneggiati, dall'ingiustizia dei vincoli di feudalità.

§ 17. Mi trovo alla necessità di ripetere a maggior chiarezza che io non intendo già di svincolare quei beni dei quali in origine fosse direttario lo Stato. In questo caso gli utenti non sarebbero che semplici usufruttuarii de' beni che loro non appartenevano. Questi devono essere ben contenti quand' anche non godessero le prerogative tutte che da principio annesse erano alle concessioni. Parlo solo di quelli, ne' oblati vennero dai liberi possessori al Principe per ottenere certe prerogative; con obbligazione spontanea della reversibilità; ma col patto, che divieno risolutivo di avere per correspettivo certi determinati titoli, e certe espresse onorificenze. Queste costituiscono la materia del contratto, e la sua vera causa; ecco il reciproco vincolo, che sarà sciolto di sua natura ove l'oggetto del fatto dono non venga mantenuto.

Lo stesso legislatore francese, che ritenne la reversibilità a favore dello Stato dei beni feudali, ne escluse gli *oblati* e li rese liberi, ossia *allodii* (6).

Che se presso noi non sussiste una legge simile *scritta*, pure lo *scioglimento del fondo oblato* si è verificato *pel fatto*, perchè manca all'oblatore il correspettivo dei titoli onorifici; quindi la causa dell'oblazione in forza della quale ne derivava il diritto per parte dello Stato della reversibilità.

§ 19. La condizione attuale dei possessori dei fondi oblati merita quindi di essere presa in considerazione, e lo sarà certamente sulla sapienza del nostro augusto monarca, i cui principii non possono certamente essere diversi da quelli del celebre senatore romano Cassiodoro (lib. 10, epig. 16) il quale scrivendo a Marcello avvocato del r. fisco lo avverte di non rendere vittoriosa la regale potenza, ma la giustizia. — Non quaeres de potestate vestra, sed de jure victoria.

(6) *Merlin, referente presso l'Assemblea costituente così si esprime: « S'agit-il de la réversibilité d'un fief d'oblation? il est clair qu'elle a droit aboli en profit du possesseur du ce fief, et de la famille par les fois qui ont aboli le régime féodal ».* Repert. di Giurisprud. Tom. XI. Reversibilità dei feudi.

---

*Riportiamo dalla* Gazzetta dei Tribunali, *foglio di supplemento al giornale per le scienze politico-legali, il seguente articolo di critica, riserbandoci di dare prossimamente un piccolo prospetto de' pregevoli lavori pubblicati dall'egregio periodico.*

È uscita alle stampe la seconda puntata degli *Elementi di Statistica* del prof. Francesco Nardi di Padova, di cui abbiamo già a far parola nel N. 22 di questa Gazzetta. Privi allora come adesso di una prefazione che facesse conoscere al lettore il piano ragionato dell'opera che l'egregio professore intendeva consacrare ai cultori delle scienze, non abbiamo potuto a priori portare un giudizio adequato della medesima, tanto più che le nozioni generali o propedeutiche, contenute nella prima puntata, non lasciavano per anco intravedere quali sviluppi sarebbe per dare l'autore al proprio tema, toccando della statistica speciale degli Stati europei, ed a qual punto egli sarebbe fatto carico dei nuovi elementi di forza e di prosperità, di cui un incivilimento economico più che accelerato va giornalmente arricchendo i varii Stati componenti la gran famiglia europea.

Ora però che colla presente puntata, abbandonata la parte strettamente teorica, il mentovato professore passa a trattare della statistica generale d'Europa, e questa esaurita, muove i primi passi sul terreno tanto fecondo della statistica speciale dei singoli Stati, la bisogna corre più facile, ed il giudizio del critico assai più fondato e sicuro.

Commendevole in questo secondo passo ne sembra sotto ogni rapporto il capitolo o paragrafo, come il chiama l'autore, dove si prende ad esaminare lo stato dell'agricoltura, commercio, industria e comunicazioni dell'Europa in genere.

In questo vogliono segnatamente considerare i punti che versano sul commercio, sui principali oggetti d'importazione e di esportazione, sull'industria e sui prodotti, e sulle più importanti linee di strade ferrate.

Sotto una forma riassuntiva e stringata, l'autore ne porge qui i risultati pratici e più recenti dell'attività della popolazione europea; che successivamente andrà, non v'ha dubbio, estendendo e dilucidando a misura che egli si farà a descrivere l'impianto economico delle varie società.

Solo che a soddisfare in tale materia pienamente ogni nostro desiderio, avremmo amato che di rincontro agli elementi di prosperità, l'abile statistico ci avesse fornito almeno una idea generica, sommaria, un cenno se vuolsi, così della *forza armata* come del *debito pubblico*, oggetti entrambi di vitale importanza nell'economico ordinamento dei moderni consorzi civili, e che il pubblicista, cui la scienza statistica debbe fornire i materiali, non può di fermo eliminare quando voglia dall'esatta conoscenza di quello che è procedere colle sue speculazioni allo studio di quello che dovrebb' essere.

Forse l'autore stimò miglior partito toccare tali soggetti mano mano che sarebbesi svolta la sistematica esposizione delle presenti condizioni di ogni Stato, forse l'appunto da noi fatto sarà divenuto ozioso, compiuta l'opera di cui adesso non abbiamo che i primordii; ad ogni modo ne sembra, e ci perdoni il professor Nardi la libera parola, che un cenno così fatto avrebbe trovato il suo posto naturale nel paragrafo fra i due paragrafi che trattano, l'uno della situazione economica d'Europa espressa coi vocaboli generalissimi di agricoltura, commercio, industria, comunicazioni, l'altro dei governi d'Europa in genere.

Il quadro delle condizioni generali sarebbesi in tal guisa meglio ragguagliato che non lasciando alle studioso il laborioso calcolo di primaria politica consistente nel dedurre dalla massa dei valori morali o materiali costituenti il patrimonio europeo, la massa dei non valori o passività che ne scemano il complessivo importo.

Così a fronte al cenno sull'industria, un secondo cenno sulle provvidenze governative che ne curano lo sviluppo, e conseguentemente sui sistemi proibitivo, protettivo, e di libera permuta: sistemi contemporaneamente vigenti e disputantisi i consumi delle nostre popolazioni; e sul contrastando, piaga incurabile della vecchia Europa, arcando la frase d'un libero trafficante del Nord' americano, non sarebbe sembrato del tutto ozioso.

Ma codesti ed altri simili rimarchi che un' analisi troppo minuta potrebbe elevare, nulla tolgono ai titoli di elogio giustamente guadagnatisi dal professore Nardi coll'aver mostrato coll'opera egli (uno fra pochi) come la scienza, anche adagiata sulle cattedre delle Università, senza l'obbligo sarrosanto al pari di quella che suda nei libri, nei fogli periodici, nella carriera dei pubblici impieghi, o delle private clientele, di seguire i progressi giornalieri dello spirito umano nelle molteplici sue manifestazioni, e non di riposare neghittosamente sugli studi fatti fastidendo dall'esame di tutto che v'ha di nuovo, quasi fosse parto di reproba fantasia o di febbrile ed incomposta attività mentale.

Epperciò nessuno vorrà dar torto all'autore se toccando della coltura intellettuale, e degli istituti che la promuovono ed estendono, subito dopo le Università e le Accademie, colloca il giornalismo, forza espansiva di mirabile effetto per la più rapida e generale diffusione dell'idee, per la più pronta e dettagliata cognizione dei fatti, che nell'ordine morale funge quell'ufficio, cui nell'ordine materiale si prestano nuovi mezzi di comunicazione, scemando immensamente le distanze e raccostando i popoli coi loro centri di civiltà diversa; se descrivendo i mezzi materiali di comunicazione accanto alle strade ferrate ed ai canali, destinate le une precipuamente al trasporto delle persone, gli altri a quello delle materie voluminose e pesanti, pone i telegrafi elettro-magnetici che concedono all'idea la velocità prodigiosa del più maraviglioso degli imponderabili, l'elettrico; se finalmente volgendosi ai governi che si dividono la superficie del continente crede opportuno l'estendersi a far parola dei cambiamenti territoriali e politici verificatisi in essi e sullo sviluppo fisico e morale che ponno ragionevolmente attendersi da tali cambiamenti.

La statistica è scienza di fatto; ella descrive, non crea; ma quanta diversità non corre fra la descrizione superficiale delle condizioni fisiche del suolo, delle popolazioni che unite costituiscono lo Stato, ed una rassegna sapiente di tutti i fatti tanto dell'ordine fisico come del morale che formano la fisonomia generica, il tipo per così dire d'una gran razza e quelli speciali ad un Popolo.

Scienza progressiva ella deve di continuo stare alla vedetta, osservare il moto generale che agita le menti, e la volontà dei Popoli, e cogliendo i risultati anche imperfetti degli sforzi iniziali, saperli all'uopo distribuire nei compartì del grande edificio, assegnandovi un posto commisurato alla loro importanza.

L'opera del prof. Nardi, portiamo questa fiducia, ben lusinghiera per l'autore, saprà tener calcolo esatto di tali fatti sicchè finalmente la gioventù studiosa del nostro regno possa dire di possedere in un libro di scuola un'opera veramente moderna ed improntata dal marchio di quella pratica utilità che trovar dovrebbesi appunto nei libri di testo e nei corsi di *lezioni*, e *ristretti di corsi* onde non logorare senza frutto gli anni più belli della giovinezza.

---



PACIFICO VALUSSI *Redattore e Comproprietario.*

Tip. Trombetti-Murero.